

UNA LITURGIA DA CANTARE

PRONTUARIO MUSICALE AD USO NELLA LITURGIA DELLE ORE

a cura di Alessandro La Ciacera

Perché cantare la Liturgia delle Ore

Nell'introduzione alla "Liturgia delle Ore, secondo il rito ambrosiano"¹, un capitolo è dedicato a "il canto nell'Ufficio". Vi si legge che:

- la celebrazione in canto è la forma più consona alla natura di questa preghiera ed è vivamente raccomandata a coloro che celebrano l'Ufficiatura in comune (264).
- Nella celebrazione delle Liturgia delle Ore il canto non si deve considerare come un certo ornamento che si aggiunge alla preghiera quasi dall'esterno, ma piuttosto come qualcosa che scaturisce dal profondo dell'anima che prega e loda Dio, e manifesta in modo pieno e perfetto il carattere comunitario del culto cristiano. (266)
- I salmi sono strettamente connessi con la musica; In verità alla piena comprensione di molti salmi contribuisce non poco il fatto che essi vengano cantati o almeno siano sempre considerati in questa luce poetica e musicale. (274)

È chiaro, quindi, che la Liturgia delle Ore debba prevedere una cornice musicale di tutto rilievo e ben preparata.

Le tre modalità di esecuzione dei salmi

Cantare la Liturgia delle Ore vuol dire innanzitutto cantare i salmi. I salmi, per loro natura, andrebbero sempre cantati e ciò è testimoniato già nelle prime comunità cristiane; il termine stesso "Salterio", che indica l'insieme dei 150 salmi, deriva dal greco "psaltérion", cioè lo strumento musicale a corde che accompagnava il canto dei salmi stessi.

Il canto dei salmi conosce tre diversi sistemi, tradizionalmente classificati nel seguente modo:

- *Salmodia direttanea*. Secondo questo sistema, forse il più antico, i versetti salmodici si susseguono ininterrottamente e senza alcuna ripetizione; il salmo è cantato da tutti senza alternanza di cori e su un'unica nota (*in tono retto*). Nella Liturgia delle Ore l'unico salmo che deve essere eseguito in questo modo è il Salmo diretto delle Lodi.
- *Salmodia responsoriale*. In questo sistema, al canto dei versetti si esige, al termine di ciascuno di essi, una risposta in forma di ritornello dell'Antifona. È ormai tipica dell'esecuzione del Salmo durante la Messa, al punto che il salmo stesso della Messa prende il nome di Salmo Responsoriale. Nulla vieta di applicare questa forma esecutiva, dove opportuno, anche nella Liturgia delle Ore.²
- *Salmodia antifonata*. Quest'ultimo sistema, certamente il più recente dei tre, prevede la suddivisione in due cori che si alternano nel canto dei versetti salmodici.

¹ *Liturgia ambrosiana delle Ore Vol. 1, secondo il rito della Santa Chiesa Ambrosiana*, Centro Ambrosiano, Milano 1983.

² *Liturgia ambrosiana delle Ore Vol. 1, secondo il rito della Santa Chiesa Ambrosiana*, Centro Ambrosiano, Milano 1983.

All'inizio e al termine del salmo si esegue l'Antifona. Questa è la forma di esecuzione per eccellenza della salmodia nella Liturgia delle Ore e prevede l'utilizzo dei cosiddetti *Toni Salmodici*.

La forma tipica di esecuzione della salmodia nella Liturgia delle Ore, quindi, è l'alternanza tra due cori dell'assemblea e per consuetudine questa modalità è riconducibile ormai alla pratica di eseguire un salmo durante le Ore maggiori, Lodi e Vespri. La forma responsoriale è entrata talmente in uso durante la Messa che a sua volta viene ricondotta immediatamente al modo di eseguire il Salmo durante la Celebrazione Eucaristica.

La consuetudine però è cattiva consigliera e ci fa spesso dimenticare aspetti esecutivi e simbolici del canto: perciò ora ci addentreremo più nello specifico su come cantare i salmi nella Liturgia delle Ore

Come cantare i salmi

I salmi e i cantici, ad esclusione del salmo diretto alle lodi, si eseguono a due cori, utilizzando un tono salmodico. Ciascun Salmo può essere cantato con un tono differente e non è necessario utilizzare lo stesso tono per tutta la liturgia.

La cantillazione della salmodia richiede molta attenzione e pazienza affinché l'esecuzione musicale non risulti monotona, o peggio mono-tono, e la preghiera si riduca a una lettura superficiale del testo, privato di quella ritmica necessaria alla comprensione e alla meditazione del testo.

Come cantarli, dunque? E quale ritmo deve pulsare durante la liturgia?

Ecco alcune indicazioni:

- innanzitutto non avere fretta di eseguire un salmo e di concluderlo, la Liturgia delle Ore richiede un tempo consono di "riverbero spirituale" della salmodia.
- Cantillare con cura il testo dei salmi, rispettando l'accentuazione ortografica (attenzione a "mio, tuo, sua" che non diventi "miò, tuò, suà"; a "Dio" che non diventi "lo"...).
- L'asterisco (*) prevede una pausa importante e percepibile, un vero e proprio momento di silenzio per permettere la *ruminatio* del testo. "*Per una buona recitazione, soprattutto se corale, è indispensabile l'osservanza accurata delle pause*"³. Musicalmente parlando, può avere un'entità pari a una pulsazione metronomica di 40/50, tale da far recepire un momento di silenzio rilevante.
- Al termine del versetto, il secondo coro attacca con continuità il versetto successivo, senza generare una pausa tra la conclusione del versetto e l'inizio del successivo. I cori si rispondono nella forma tipica dei "cori battenti", con un unico momento di pausa all'asterisco. "*Si badi di non rallentare a ogni cadenza finale: non è una finale di melodia ma semplicemente un'inflessione, dopo la quale si prosegue immediatamente con il successivo versetto attaccando subito*"⁴.
- La crocetta (†), denominata *flexa*, indica una leggera articolazione del testo; nel canto non produce una pausa bensì una moderata sospensione della frase che si traduce in un leggero prolungamento ritmico della sillaba che precede immediatamente la *flexa*.

Durante il tempo pasquale, il Cantico dell'Antico testamento riporta l'esecuzione dell'Alleluia al termine di ogni versetto secondo una prassi molto antica riconducibile anche ai salmi laudativi. Questo potrebbe originare la possibilità esecutiva, allettante ed evocativa, di affidare i versetti a un solista, anche con una forma musicale più complessa,

³ *Liturgia ambrosiana delle Ore Vol. 1, secondo il rito della Santa Chiesa Ambrosiana*, Centro Ambrosiano, Milano 1983.

⁴ RAMPI – LATTANZI, *Manuale di Canto Gregoriano*, Turriz, Cremona 1998.

a cui l'assemblea risponde con un semplice Alleluia. Questa originale prassi è probabilmente uno dei primi esperimenti di intervento del popolo nella salmodia.

Vediamo ora quali sono le caratteristiche di un tono salmodico.

Il tono salmodico si compone di diverse parti ed è facile quanto importante saperle individuare:

- intonazione iniziale;
- corda di recita;
- cadenza mediana;
- corda di recita;
- cadenza finale.

L'intonazione iniziale consiste perlopiù in due note che danno lo slancio necessario a raggiungere la corda di recita (cioè la nota su cui buona parte del testo viene cantillato, una sorta di tono retto interno); la cadenza mediana, indicata dall'asterisco, prevede una pausa della cantillazione e ha lo scopo di far risuonare interiormente il testo appena cantato, meditandolo (*ruminatio* del testo); la ripresa della corda di recita delinea la seconda parte del versetto e termina con una cadenza finale.

N.B. L'intonazione iniziale non va ripetuta ad ogni versetto, ma dal secondo versetto in poi il canto inizia subito dalla corda di recita. L'intonazione iniziale, per prassi, va invece sempre ripetuta nel caso dei Cantici del Nuovo Testamento (Benedictus alle Lodi, Magnificat e Commemorazione del Battesimo al Vespro).

I toni ambrosiani antichi conoscono soltanto l'intonazione iniziale e finale, la cadenza mediana è segnalata soltanto dall'arresto della corda di recita all'asterisco, senza cambi melodici.

I toni romani antichi conoscono anche la cadenza mediana.

La caratteristica dei toni ambrosiani antichi di non avere la cadenza mediana genera a volte confusione. Caso tipico è il cosiddetto Tono VIII, ormai noto più nella sua versione romana che in quella propria della tradizione ambrosiana.



I toni moderni a volte non hanno l'intonazione iniziale ma iniziano subito con la corda di recita e di solito hanno la cadenza mediana.



A volte la corda di recita cambia dopo la pausa dell'asterisco, nella seconda parte del versetto.



Riassumendo, ecco i punti principali da ricordare:

- l'Antifona può essere in ogni caso sempre recitata anche qualora il salmo venga cantato. Se si vuole, l'Antifona può essere cantata con lo stesso tono salmodico del salmo, e quindi la salmodia assume questo schema:
 - 1 Antifona con intonazione iniziale del tono salmodico;
 - 2 Primo versetto con intonazione iniziale del tono salmodico;
 - 3 versetti seguenti senza intonazione iniziale;
 - 4 Antifona riproposta con intonazione iniziale.

Nel caso in cui l'Antifona venga recitata si osservano le seguenti norme:

- 1 L'Antifona è proposta da un solista fino all'asterisco e poi continuata da tutti;
 - 2 Al termine della salmodia, l'Antifona è recitata da tutti fin dall'inizio.
- l'intonazione iniziale è da eseguirsi soltanto al primo versetto; nel caso del Benedictus, Magnificat e Commemorazione del Battesimo ciascun versetto inizia sempre con l'intonazione iniziale, se presente.
 - Rispettare una pausa importante all'asterisco.
 - Se presente, sostare leggermente sulla *flexa* senza però generare una pausa.
 - I versetti si susseguono immediatamente uno rispetto all'altro, in continuità e senza pause.
 - Il testo va cantillato con calma secondo i criteri di una corretta lettura.
 - Scegliere un tono salmodico in base al carattere del salmo (gioioso, riflessivo, penitenza).

Salmo diretto alle Lodi

Il salmo diretto viene cantato in tono retto da tutti, senza tener conto degli asterischi e della divisione in versetti ma rispettando una naturale cantillazione del testo con la sua punteggiatura.

Cantici del Nuovo testamento

Secondo una prassi tipicamente ambrosiana e che tutt'oggi sopravvive in Cattedrale, i cantici del Nuovo Testamento vengono cantati con la ripetizione dell'intonazione iniziale a ogni versetto.

Lucernario

I lucernari si trovano ormai musicati in parecchie raccolte: nel repertorio diocesano "Cantemus Domino", nel volume "Diurna Laus" edito da Rugginenti e nel fascicolo "Lucernari" edito da Centro Ambrosiano e reperibile presso il Servizio di Pastorale Liturgica.

Si può sempre optare per un lucernario differente rispetto a quanto riportato nella "Liturgia delle Ore".

Antifona “ad Crucem”

Nelle Lodi delle domeniche di Avvento e di Pasqua, in tutta l'Ottava di Natale e di Pasqua e in alcune solennità e feste, dopo la prima orazione, si canta o si recita l'antifona chiamata “Ad Crucem”. Ad oggi non esistono le versioni italiane musicate delle Antifone “Ad Crucem” perciò essa può essere recitata o sostituito con un breve canto sulla Croce o comunque il cui testo richiami il significato espresso dall'Antifona.

L'Inno

L'inno, è composto da strofe di quattro frasi – o, più precisamente, stichi – e si esegue a cori alterni (coro/assemblea; solista/assemblea); i cori, come per la salmodia, si rispondono con immediatezza, senza pause tra una strofa e l'altra. Gli antichi Inni ambrosiani prevedono nella loro esecuzione una pausa soltanto dopo i primi due stichi, equivalente all'asterisco della salmodia; non sempre questo è possibile con le moderne versioni musicali ma qualora fosse possibile è bene mantenere questa prassi. Per esempio molte Parrocchie usano la melodia tradizionale ambrosiana per il canto del Veni Creator e varrebbe la pena di rilanciare una corretta modalità esecutiva proprio a partire da quest'inno noto: la pausa dopo il secondo stichio e un collegamento tra una strofa e l'altra (troppo spesso si sente un ritmo che frena lo slancio di ogni inizio di strofa!).

Nulla vieta che ogni comunità conosca almeno uno o due inni del repertorio antico ambrosiano (per esempio l'inno dei vesperi domenicali Deus Creator omnium). Dove trovarli? Sull'Antifonale Semplice, disponibile presso il Servizio di Pastorale Liturgica. Si sta lavorando per fornire anche gli accompagnamenti organistici.

L'introduzione alla “Liturgia delle Ore” riporta la possibilità che l'Inno proposto può essere sostituito da un altro canto adatto alla celebrazione.

Responsorio

Il Responsorio può essere cantato in tono retto in alternanza solista/assemblea.

Una proposta da rivalutare: i Salmi alleluiatici⁵

Si tratta di una forma assai antica descritta in modo più o meno chiaro in parecchi testi patristici o più direttamente liturgici. La liturgia ambrosiana ha conservato fino ad oggi tracce di tale salmodia.

Può essere chiamato alleluiatico il salmo che viene arricchito da punteggiature acclamatorie con l' “Alleluia” (uno o più), inserito in modo vario. Vi è nel salterio un gruppo di salmi chiamati “alleluiatici”, ma non si tratta di questi, che pure hanno l'alleluia incorporato. Esso è collocato, in genere, al principio dei versetti: Nelle traduzioni italiane non appare se non con l'espressione “Lodate Dio” che difficilmente può essere evidenziata dalla musica nel costrutto, in questa posizione. Ma in ogni genere di salmi l'Alleluia può venire inserito, al termine di un versetto, a modo di acclamazione. È questa operazione che si considera qui. Gli Alleluia, i quali di per sé sono estranei al testo salmico, vengono agevolmente integrati (all'inizio, a metà versetto, alla fine), così da far parte e corpo con un versetto. Nell'esecuzione alleluiatica di tipo alternato l'Alleluia, o più Alleluia, potrebbero risuonare anche coralmemente, a modo di risposta ad un solista. Le configurazioni possibili, in altri termini, possono essere varie, nel senso che i tipi di inserzione alleluiatica si prestano a diverse forme di alternanza.

Se la soluzione salmodica alleluiatica è antica, ciò è dovuto anche al fatto che può essere assai popolare. Purtroppo oggi è ancora poco usata, e merita maggiore valorizzazione.

⁵ FELICE RAINOLDI, *Il miele dalla pietra*, CLV-Edizioni liturgiche, Roma 2002.